

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 47 nuova serie N. 15 - 1 SETTEMBRE 1977
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
- Sostenitore L. 10.000 - Estero L. 6.000
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

Spedizione Vibram - Brixia

C.A.I. Castellanza - C.A.I. Como

Scalata la cresta Ovest del Puccarranra



Ben tornati e complimenti a tutti!
Ce l'avete fatta!

Le domande si affollano, ma le risposte sono un poco incerte.

Questo assalto ai componenti di una spedizione extra-europea appena rientrati in patria e ancora un poco disorientati e frastornati dalla fatica è sempre un poco crudele.

Anche nel comprensibile desiderio di dare informazioni tempestive non bisognerebbe dimenticare un certo senso della discrezione.

Non insistiamo. Per adesso ci basta

sapere che tutto è andato come doveva, che tutti si sono comportati secondo il proprio impegno, che si sentono appagati e felici per la bella esperienza vissuta.

Pare che il minor lavoro sia stato quello del medico grazie all'ottimo allenamento e alla buona acclimatazione dei partecipanti.

Dobbiamo dire che, da parte nostra, vedere le scene classiche della stretta di mano in vetta riprodotte sullo schermo televisivo ci ha fatto non poco piacere.

Pare che il grande pubblico si stia accorgendo che gli alpinisti non sono solo quelli che si procurano incidenti e disgrazie, ma per la maggior parte sono persone normali che portano a termine felicemente e per puro divertimento imprese talvolta molto ardite.

Ristabilita la calma, ristorati gli animi, ripreso il normale ritmo della vita, Gianni Rusconi troverà il tempo per mandarci la relazione della spedizione vittoriosa e farci così partecipare, anche se solo con la fantasia, ad una avventura andina.

ORDINE DEL CARDO

Sono stati consegnati all'Albergo Touring di Milano, con l'intervento e l'adesione delle autorità nazionali, regionali, cittadine, ed alla presenza di numeroso pubblico di alpinisti, i Premi della Solidarietà e Spiritualità Alpina assegnati da trent'anni dal Sodalizio Internazionale «Ordine del Cardo».

Dopo una prolusione del Presidente e fondatore del Sodalizio, Sandro Prada, Direttore della rassegna «Spiritualità», che ha ricordato l'attività trentennale della benemerita e volontaria istituzione, che segue e premia gli atti più significativi di solidarietà fra gli uomini e fra i popoli, sono sfilate figure eroiche e rappresentative di alpini, guide alpine, alpinisti e montanari.

Così l'Associazione Nazionale degli Alpini ha aperto la degna serie, seguita dal Corpo di Soccorso Alpino della Soc. Alpinisti Tridentini, delle Delegazioni di Soccorso Alpino del Friuli-Venezia Giulia, di Biella, dell'Abruzzo, di Malles (Bolzano), di Valmadrera, di Bolzano, di S. Martino di Castrozza, delle guide e alpinisti: Alois Weger, Guerrino Sacchin, Edoardo Zagonel, Domenico D'Armi, Giuseppe Telser, Placido Piantoni, Manlio Briatore, del mutilato Benito Calligaro e dell'Associazione «Fogolar Furlan», presieduta dal Prof. Ardito Desio.

I Premi di «Spiritualità» per opere artistiche attinenti alla montagna sono pure stati assegnati al Coro Valsella di Borgo Valsugana, alla rivista «Augusta» di Gressoney (Aosta), ai Musei Etnografici di Coumboscuro e Walser di Alagna e alle pregevoli pubblicazioni: «La spedizione italiana all'Everest» di Guido Monzino, «Lassù gli ultimi» e «Solo le pietre sanno» di Gianfranco Bini, «Alpinia» di Luigi Dematteis, «La montagna e i suoi uomini» di Vittorio Zanotti, «Cannobio e la Valle Cannobina» di Teresio Valsesia, al ciclo di conferenze «La cordata dei seicento» di Giuseppe Leonardo, «La sera», musica per coro del M.^o Romeo Cazzaniga.

Sandro Prada

TOURING

Il Consiglio ha tributato un vivo ringraziamento all'ing. Galamini, che ha retto le sorti del Sodalizio dal 1968, per l'opera svolta con tanto impegno e coronata da tanti tangibili risultati; e a conferma del proprio apprezzamento lo ha designato per acclamazione Presidente Onorario del Touring.

Nella riunione del Consiglio Direttivo del Touring Club Italiano, tenutasi il 6 luglio, il Presidente Carlo Galamini di Recanati ha chiesto di essere esonerato dalla sua carica per raggiunti limiti di età, come disposto dalle norme statutarie.

Il Consiglio ha quindi provveduto alla nomina per acclamazione del nuovo Presidente nella persona del Socio Vitalizio dott. Franco Brambilla, Consigliere del Sodalizio dal 1957 e membro del Comitato Esecutivo.

Giungano al nuovo presidente dottor Franco Brambilla le vive felicitazioni della Presidenza del Club Alpino Italiano unitamente a quelle di tutti i soci.



GIORGIO BERTONE

Un laconico annuncio e la solita ribellione psicologica: «Non può essere vero, non vogliamo che sia vero!».

L'abbiamo visto l'ultima volta a Trento dove ha letto, con la solita grinta, la relazione delle guide della Val d'Aosta all'incontro alpinistico tenutosi in occasione del 25° Filmfestival.

A Trento era anche presente come protagonista con l'amico Carrel del film di Mauri «Montagne Navajo» premiato con la Genziana d'Oro e il premio del C.A.I.

Proprio in questo film dava una spettacolare dimostrazione di sicurezza e padronanza di mezzi: utilizzava chiodi, staffe, cordini e cunei in un fantastico e raffinato gioco di precisione.

Non lo ha vinto la montagna.

Un piccolo aereo volava sulle distese nevose e sui picchi del Monte Bianco. Ad un certo punto il ronzo del motore non si è più sentito.

Questo è tutto quanto abbiamo potuto raccogliere per ora sulla scomparsa di Giorgio Bertone.

Profondamente colpiti per questa grande perdita dell'alpinismo mondiale ci uniamo al dolore della famiglia e degli amici tutti.

Il Viaggio

L'importante è morire
col sorriso, sereno:
certezza che infonde,
trascina in un mondo di gioia.

Esplodi gigante,
in un mare di luce,
orizzonti di vita,
di infinita bellezza.

Sgusci dal corpo
senza affanno o fatica,
ti immergi fecondo
d'amore, nel Cosmo.

La morte è un passaggio,
che rende giustizia
alla vita che fu
e in amore ritorni.

Istoria di viaggi,
tra corpi e pianeti:
Universo: per dire
ch'è intriso d'Amore.

Marco Polo

(da «Azzurra Spirale»)

Dedicata a Heini

Piccolo uomo bruno
che, lieve, sfiorando
la fredda neve,
discendi come volando
pendii immacolati e aspri.
Là, dove è il regno
di valanghe e slavine
Tu osi
sfidando leggi e natura.
Eroe che per armi hai solo
cuore e bravura.
Scendendo dall'Alva cresta
vedi la parete; la grande,
affascinante parete.
Sarà mia?
Deve essere mia!
Ma, l'errore
tante volte evitato,
impietoso, è la in
agguato.
In un canto riposti,
coperti da sudore
di ruggine,
la razza e il ranno
invano attendono.
Il piccolo spazzacamino
— colibri dei ghiacciai —
è in volo...
senza ritorno.
17 agosto 1977

Franzin

(Heini Holtzner è caduto nell'estate 1977 mentre tentava la discesa con gli sci dalla parete Nord del Roseg).

Ricordo di Arturo Andreoletti

La sottosezione Comit e Cariplo del Club Alpino Italiano, con il patrocinio della Sezione di Belluno dell'Associazione Nazionale Alpini e la collaborazione dell'Editore Ugo Mursia, organizzano a Milano presso il Teatro della Cariplo in Via Mercato n. 3 (Foro Bona parte) per la sera di

lunedì 19 settembre alle ore 21

una manifestazione dedicata agli

«ALPINI SULLA MARMOLADA»

con il seguente programma:

Ricordo di A. Andreoletti, pioniere lombardo dell'alpinismo in Dolomiti - Presentazione del suo libro di memorie «Con gli Alpini sulla Marmolada» - Proiezione di una bella selezione di diapositive a colori sui vari aspetti del Gruppo Marmolada-Ombretta e sull'ultima visita di Andreoletti in Marmolada. Concluderà la serata il film documentario a colori

«La Parete d'Argento»

che descrive la prima ascensione sulla parete sud della Marmolada, lungo la «Via dell'Ideale» effettuata dagli alpinisti Aste e Solina.

Tutti coloro che desiderassero partecipare alla serata possono richiedere biglietti d'invito alla Segreteria del CAI-COMIT c/o Circolo Personale B.C.I. Via S. Paolo n. 10 - Telefono 88-55 interno 2786 oppure 2928.



la "presentazione",
non è il meglio,
la **qualità**

CAMP

vuole esserlo

la linea **CAMP** si
trova nei negozi sportivi
e **sicuramente** nei
negozi guida®



Spedizioni Extraeuropee 1977 In appoggio al CAI Lima

1. - Spedizione Svizzera del C.A.S. Zurich, diretta da Hans Zebrowski. - Cinque alpinisti. - Hanno scalato il nevado Chopicalqui (m 6.200 circa) per la via normale ed il Nevado Alpamayo (m 6.000 circa) per la Cresta Nord-Ovest, tutte e due le Montagne nella Cordillera Blanca.

2. - Spedizione Alpinistica Yugoslava della Sezione del Club Alpino di Mojstrana. - Capo-Spedizione: Azman Janez. - 15 alpinisti. - Obiettivo iniziale della spedizione: la Parete Sud-Est del Nevado Jirishanca nella Cordillera Huayhuash. Dopo vari tentativi hanno declinato, causa la pericolosità della parete per la caduta di cornici di ghiaccio e l'inconsistenza della roccia. Hanno però rivolto il loro obiettivo verso la parete Nord-Est dello Yerupaja (m 6.600) ove hanno aperto una nuova via.

3. - Renato Casarotto di Vicenza, arrivato in incognito a Lima, assieme alla moglie, si è diretto in Cordillera Blanca e precisamente a Llanganuco per tentare in solitaria la Direttissima alla Parete Nord del Huascarán. Matto, come l'ho definito prima del suo intento, e suicidal Lui invece, con la sua tempra di buon veneto ed eccellente alpinista, chieto, chieto, senza pubblicità, ce l'ha fatta! Ha impiegato ventisette giorni

per scalare la « Parete del Diavolo » come la chiamo io ed è stato ben 16 giorni in parete. Alla parete Nord dello Huascarán, l'anno scorso sono morti due « Scolattoli di Cortina ». Non voglio dare ulteriori notizie della scalata, perché spetta a Casarotto dare la primizia della sua Parete.

4. - Il primo luglio, arriva la Spedizione « Vibram-Brixia » del CAI Castellanza e CAI Como, diretta da Gianni Rusconi. Tenteranno la cresta Ovest del Nevado Pucaranra (circa m 6000) nella Cordillera Blanca. Questa stessa via era stata tentata due anni or sono da una Spedizione del CAI di Como, diretta da Rino Zocchi, senza però aver raggiunto l'obiettivo. Alla Spedizione « Vibram-Brixia » partecipa lo stesso Zocchi.

5. - Nella seconda quindicina di luglio arriva la Spedizione Italiana « Vilcanota » che si dirigerà all'omonima Cordillera per scalare il Nevado Jatunhuma di m 6094. Sarà diretta da Piero Favalli del CAI di Brescia, già veterano delle Ande, per aver partecipato alla Spedizione del CAI Brescia alla Cresta Ovest del Nevado Sarapo (m 6.200 circa), nella Cordillera Huayhuash. La Spedizione, dopo una sosta a Lima di un paio di giorni, ospiti sempre del

CAI Lima, proseguirà per Cuzco ove troverà il materiale alpinistico inviato per via mare al Callao, sdoganato e spedito al Cuzco, sempre a mezzo CAI Lima.

6. - Il 22 luglio arriverà la Spedizione del Club Alpino Accademico - Gruppo Occidentale, composta da tre Alpinisti: Eugenio Ferrero, Franco Ribetti e Pino Dionisi, capo spedizione. Si dirigeranno al Gruppo dei Juaru, in Cordillera Huayhuash a tentare la conquista del Nevado Rurigallay, già scalato in parte l'anno scorso dalla cordata Ferrero-Dionisi durante la Spedizione alla Parete Sud-Ovest del Nevado Carnicero.

Da tenere in conto che gruppi alpinistici privati continuamente si dirigono da me per informazioni sulle catene andine e sono indirizzati a portatori onesti e responsabili che li accompagnano durante i loro giri e scalate nelle Cordilleras.

Si ricorda agli interessati che potranno venire ospitate al Circolo Sportivo Italiano solo le spedizioni ufficiali delle sezioni del C.A.I. che ne facciano preventivamente richiesta.

Sarebbe opportuno che le spedizioni stabilissero di lasciare in dotazione al C.A.I. Lima il materiale più pesante che comporta ingenti oneri per la spedizione e per il rientro in patria. Questo materiale potrebbe venir affittato a prezzi molto convenienti alle successive spedizioni con risparmio di lavoro e di danaro per tutti.

Celso Salvetti, Presidente della Sezione
« E. Margaroli » - Lima (Perù).

IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

Renato Zanolli: «STORIA E STORIE, GUIDA DI CORTINA D'AMPEZZO» - Formato 11,5x21, pagg. 380, numerosissime foto in bianco e nero e a colori - Stampato da S.I.T. Dosson di Treviso nel giugno 1977 - Prezzo L. 5.500.

Buona guida turistica di Cortina d'Ampezzo divisa in sei parti:

- 1) attrezzature ricettivo-alberghiere;
- 2) gli impianti sportivi;
- 3) divertimenti;
- 4) comunicazioni;
- 5) notizie utili;
- 6) storia e costume.

L'autore in questa guida, presentata in modo nuovo e assai indovinato, descrive tutto di Cortina d'Ampezzo e dei suoi dintorni.

Il visitatore troverà ogni notizia utile per il suo soggiorno ed inoltre in abbondanza aneddoti, curiosità, leggende e storie della conca ampezzana.

Anche chi conosce da anni Cortina troverà in questo libro una miniera di notizie inedite, di indicazioni preziose, di argomenti interessanti.

Il libro non è un semplice vademecum ma offre una lettura piacevole e divertente.

F. M.

Chi desidera il volume lo deve richiedere direttamente a: PUBLICITY - 32043 Cortina d'Ampezzo - Via C. Battisti, 9 inviando L. 5.500.

Club Alpino Italiano di Lovere: «CONOSCENZA DELLA NATURA ALPINA» - Formato 29x20, pagg. 113.

Testi delle conferenze del 1° corso di ecologia, aprile-maggio 1977, dispensa dattiloscritta con numerose illustrazioni.

Contenuto:

- 1) formazione delle Alpi e geologia alpina;
- 2) le forme del paesaggio alpino - le grotte;
- 3) i minerali della Bergamasca;
- 4) le montagne del Sebino;
- 5) l'ambiente alpino, fattori fisici;
- 6) l'ambiente alpino, fattori biologici;
- 7) la flora alpina;
- 8) la fauna alpina.

Ottimo testo sia didattico che informativo. Merita senz'altro di essere stampato accuratamente e messo a disposizione di tutti i soci.

Pensiamo che la Commissione Scientifica potrà occuparsene nei prossimi mesi.

Ottima anche l'iniziativa della Sezione di Lovere che ha organizzato questo importante corso di ecologia alpina.

F. M.

Carlo Arzani: «I RIFUGI DEL CLUB ALPINO ITALIANO» - Editore Agiella, Lecco - 1977 - II° edizione, pagg. 160, 22 cartine schematiche - L. 5.000.

L'opera è preceduta da alcune pagine di carattere generale e dal regolamento dei rifugi del CAI; segue l'elenco delle sezioni e sottosezioni del Club con i relativi indirizzi.

A pag. 37 si entra nel vivo della materia con l'elenco dei rifugi, in ordine alfabetico con chiaro riferimento all'atlante automobilistico del T.C.I.

Segue un secondo elenco, più dettagliato,

in cui i rifugi sono descritti in ordine di numeri e di gruppo montano, iniziando dalle Alpi Liguri.

Il nome della sezione proprietaria, il numero dei posti letto, il riferimento alla carta I.G.M. 25.000, il numero delle cartine schematiche relative al rifugio di cui il libro è ampiamente corredato, la località di partenza con la relativa quota altimetrica, il numero delle ore di percorso, la posizione del rifugio e il numero di zona delle stazioni di Soccorso Alpino.

Seguono alla fine: 23 cartine schematiche con indicata la posizione dei 404 rifugi descritti. Due capitoli riguardanti il soccorso alpino e il servizio valanghe con nomi, indirizzi e numeri telefonici e un capitolo che riporta le indicazioni e i segnali del soccorso alpino.

F. M.

Arturo Andreoletti - Luciano Viazzi: «CON GLI ALPINI SULLA MARMOLADA - 1915-1917» - Ed. Mursia 1977, formato 14x21, 32 foto in bianco e nero e 3 disegni f.t., pagg. 295 - Prezzo L. 5.000.

Precisa e fedele cronaca di guerra. Tre anni di combattimenti sul fronte della Marmolada. Il 1915: l'anno delle occasioni perse. La debolezza del nemico ci avrebbe permesso, con una certa facilità, di sfondare la linea, mal presidiata dagli austriaci, per sfociare nelle valli di Fassa e di Badia. Ciò non fu possibile per la cecità degli alti comandi del nostro esercito.

Il 1916: l'anno del terribile inverno e della sanguinosa guerra di posizione, vide il graduale rafforzarsi dell'esercito austriaco e l'entrata in linea di reparti dell'Alpen Korps. Il 1917: l'anno della conquista della Marmolada d'Ombretta (3153 m) effettuata

lassù sulle montagne... a quota 5.000, con gli esperti del Ventaglio



- La nostra sezione trekking e alpinismo ha messo a punto per il secondo semestre 1977 alcune iniziative che non mancheranno di entusiasmare gli appassionati di queste specialità:
- ① **Zaire:** Punta Margherita - Ruwenzori (mt. 5119) con safari fotografico al Parco Virunga, 16 giorni; partenze il 29/7 - 5/8 - 23/12 - 30/12
 - ② **Perù:** Huascarán Nord - Cordillera Blanca (mt. 6654), 22 giorni: partenza il 21/7
 - ③ **Perù:** Campa 1 - Cordillera Vilcanota (mt. 5485), 23 giorni: partenza il 29/7
 - ④ **Kafiristan:** Trekking nel Kafiristan e Kaghan Valley con giro turistico, 19 giorni: partenza il 23/7
 - ⑤ **Nepal:** Trekking tra i villaggi degli Sherpa, verso l'Everest, con giro turistico in Pakistan e India, 24 giorni: partenza il 19/10
- Su richiesta i nostri esperti sono in grado di organizzare programmi alpinistici ed escursionistici, a qualsiasi livello, per gruppi pre-costituiti.
- Il nostro Centro dispone di un'ampia documentazione fotografica, cartografica e logistica.

Richiedeteci anche i programmi turistici dei nostri viaggi in Kenia ⑥, Zaire ⑦ e America Latina ⑧.

Inviare il coupon allegato o telefonare a Centro Viaggi Ventaglio - Via Lanzone, 6 Milano
Tel. 899951 - 899451 - Telex ILVENTA 25831

 **il Ventaglio**

abbiamo lasciato le nostre impronte
sulle cime più alte del mondo

Desidererei ricevere i seguenti programmi

① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____ CAP _____

Si prega di scrivere in stampatello

da 8 alpini del battaglione Val Cordevole e del triste abbandono della Marmolada e delle sue vallate in seguito alla ritirata di Caporetto.

Fra le nostre truppe dislocate su quell'impervio fronte si distingue il battaglione alpino Val Cordevole e soprattutto la 206ª compagnia comandata dal capitano Arturo Andreoletti, coautore del libro, accademico del CAI, ottimo alpinista, profondo conoscitore delle Dolomiti e della Marmolada.

Dopo la guerra Andreoletti fu tra i fondatori dell'Associazione Nazionale Alpini della quale assunse la prima presidenza.

I protagonisti del libro sono però gli alpini, questi uomini meravigliosi nella loro umiltà che sapranno combattere e vivere per tre anni ad oltre 3000 m d'altezza senza un lamento, riuscendo, nonostante le difficoltà immani opposte dalla natura, a compiere imprese alpinistiche e militari di grande valore in senso assoluto.

F. M.

Oscar Casanova: « ESCURSIONI NEI PARCHI ALPINI » - Edizioni C.D.A., Torino, pagg. 178, 51 cartine, 54 fotografie, Lit. 5.500.

Analogamente a quanto si avverte già da alcuni anni nei principali Paesi europei, il numero di persone che si dedicano all'escursionismo sta crescendo enormemente anche in Italia. Non si tratta di una moda passeggera, ma di una ricerca, sempre più difficile e problematica nel mondo attuale, della natura e dell'avventura, componenti fondamentali delle esperienze dell'uomo.

Per gustare in modo pieno le lunghe passeggiate sui sentieri dei monti e dei boschi è però necessario disporre di una documentazione aggiornata e di facile consultazione: non sempre infatti l'escursionista ha la possibilità di leggere ampie guide di montagna per estrarne gli itinerari che gli interessano, che rimangono comunque incompleti e da verificare nella maggior parte dei casi.

Di qui la necessità di pubblicazioni specifiche, con una buona documentazione cartografica e fotografica.

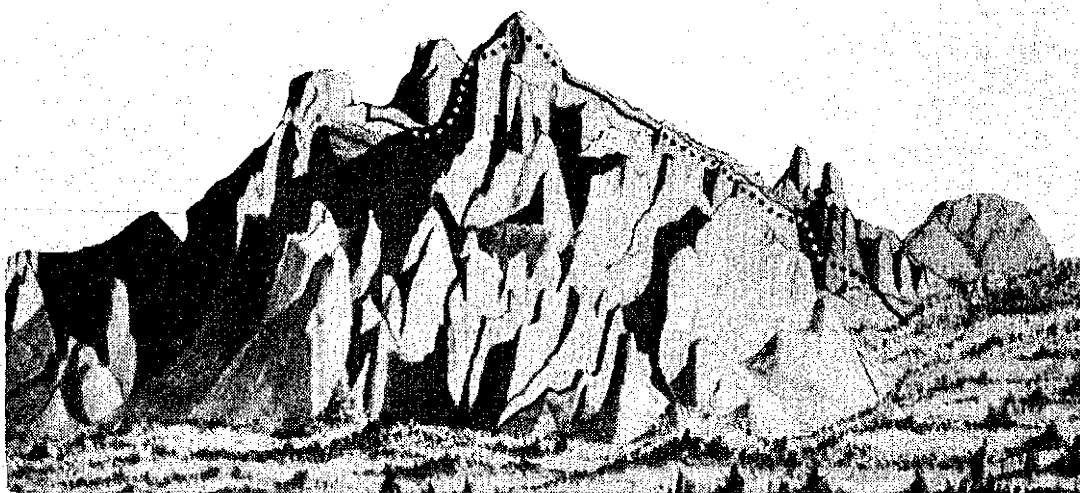
I 60 itinerari descritti nel nuovo volume di Oscar Casanova colmano un vuoto ormai parecchio avvertito in Italia in questo settore. Si tratta senza dubbio di itinerari da annoverare fra i più belli che l'arco alpino può offrire: essi si svolgono infatti tutti in quelle oasi di natura ancora integra che sono i parchi nazionali e le riserve naturali.

Combinando felicemente la passione di escursionista con la sensibilità e le conoscenze di naturalista entusiasta, l'A. ci conduce dalle Alpi Marittime alla Giulie, attraverso 11 aree protette: dalle riserve dell'Argentiera, del Mercantour, dell'Orsiera-Rocciavère ai grandi parchi dei Queyras, degli Ecrins, della Vanoise, del Gran Paradiso, dell'Engadina, dello Stelvio, di Fusine, fino a quelli del Triglav e del Martuljek in Jugoslavia. La fantastica cavalcata si conclude con la proposta di quattro grandi traversate che combinano gli itinerari descritti: si tratta di quattro magnifici « trekking » in una natura intatta a poche ore dalle grandi città, che non hanno nulla da invidiare ai grandi itinerari oggi di moda che si snodano ai piedi dei colossi himalayani.

L'impostazione grafica permette inoltre di identificare immediatamente, con l'ausilio di alcuni simboli, gli interessi specifici di ogni itinerario (flora, fauna, geologia, paleontologia, architettura alpina).

Un volume quindi da non perdere, con il quale programmare week-ends lontano dai chiassosi centri turistici e settimanali... verdi indimenticabili, « negli ultimi paradisi ».

NUOVA VIA FERRATA



Le Sezioni CAI-SAT di Fiera di Primiero e S. Martino di Castrozza vi invitano, sabato 10 settembre 1977, alle ore 11, per la cerimonia d'inaugurazione del « Sentiero attrezzato Dino Buzzati » sulla Catena Centrale delle Pale di S. Martino.

I toponimi di Mese

Il paesello di Mese, all'imbocco della Val Chiavenna o meglio della Val San Giacomo, ha un territorio tra i meno estesi della provincia di Sondrio.

Posto ai piedi del monte Cigolino pare sia stata una delle prime località della valle ad essere abitata e lo testimoniano antichi reperti archeologici. La bontà relativa del territorio esposto ad est e a sud permise nei secoli XIV e XV intense coltivazioni che culminarono anche con l'introduzione sperimentale della coltura della vite. Oggi a parte qualche annoso castagno la montagna data l'incuria e l'abbandono è preda pressoché generale del bosco ceduo.

Gli antichi toponimi del suo territorio tanto usati e creati nel periodo di più intensa attività agro-silvo-pastorale hanno avuto la fortuna di essere stati raccolti da un appassionato, Marino Balatti, e così un granello della nostra cultura popolare è stato salvato.

Il lavoro, come i lettori dello Scarpone avranno già capito, è uscito recentemente coi tipi della Società Storica Valtellinese e del Centro di Studi Storici Valchiavennaschi. Si tratta, con Mese, nel nono volume che questi benemeriti enti, grazie alla appassionata e costante opera di revisione e coordinazione di Giovanni De Simoni, hanno pubblicato.

L'inventario, ricco ed interessante, è come gli altri preceduto da un breve profilo storico-geografico-linguistico dell'autore sul territorio comunale di Mese.

I nomi di località, ora abbandonate e note — come suggerisce il Balatti — solo ai cercatori di funghi, hanno ritrovato il giusto posto nella geografia locale.

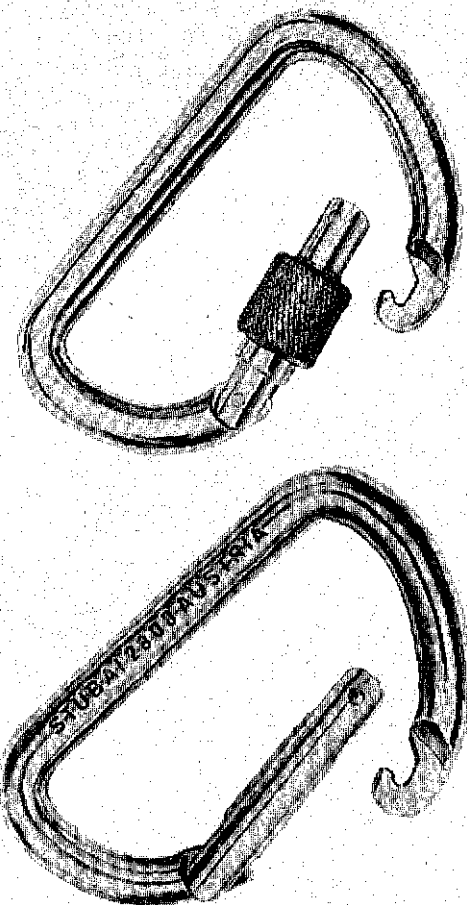
Anche questo lavoro di classificazione, che come per i precedenti è durato degli anni, ha trovato la sua giusta conclusione.

Per l'autunno è annunciato il fascioletto numero dieci dedicato ai toponimi di Villa di Chiavenna: sarà a cura di Giovanni Giorgetta e Mario Giacomini.

A Giovanni De Simoni e alla Società Storica Valtellinese va il nostro plauso per l'opera svolta e l'incitamento a proseguire così.

Piero Carlesi

MOSCHETTONE « KLETTERSTEIG » VIA FERRATA



La novità di questi moschettoni consiste nell'apertura della « bocca » più ampia, cioè 28 millimetri.

Questo consente un più facile utilizzo sui sentieri attrezzati perché questa maggior apertura consente di inserire più agevolmente i moschettoni nelle scale delle vie ferrate.

Il peso è di solo 80 grammi per il moschettone senza vite e di 85 grammi per quello con la vite.

Il limite di rottura è di 2.800 chilogrammi. I due moschettoni sono fabbricati dalla Stubai.



Bitter
CAMPARI

*Semplicemente,
una questione di gusto.*

**CAMPARI:
117 ANNI DI QUALITÀ E DI PRESTIGIO**

**CAMPARI:
CERTEZZA DI SEMPRE**

Il basilisco di Mezzocorona

Sopra il borgo di Mezzocorona, là dove la roccia pende più scoscesa, vi è una caverna che è chiamata ancora dal popolo « La Caverna del basilisco ».

Una volta infatti abitava in quella tana un orribile basilisco, il quale era il terrore di tutta la Val d'Adige e fa tuttora, al solo nominarlo, tremar di paura i vecchi contadini, le donniciuole e i ragazzi.

Il basilisco, che nasceva da un uovo fatto da un gallo ogni 25 anni, era un orrido serpente, lungo, lungo, con una coda doppia, che snodava come una frusta e batteva l'aria volando, facendola sibilar; aveva sul capo una cresta irta e tutta color di sangue; gli occhi fiammeggianti come bragia ardente; la velenosa bocca armata di tre file di denti acutissimi; 4 zampe da gallo, legate al corpo con una membrana, come il pipistrello, formanti così due grandi ali; tutto il corpo lucente come carbone acceso... ecco il terribile mostro!

Non basta.

Corresse come un serpente strisciando o volasse come una nottola, esso spandeva una luce triste e funesta; di notte, quando la brutta bestia usciva alla preda, sembrava una cometa foriera di tristi eventi.

Dal capo alla coda era tutto pieno di rio veleno; era il veleno e non altro che luceva; e guai se una goccia sola di quel veleno cadeva a terra mentre il mostro passava per aria; quello che esso toccava, si accendeva, si riduceva in cenere, in niente, e non c'era forza umana che potesse spegnere quell'incendio, finché non si smorzava da sé.

Il suo alito era così potente e micidiale da uccidere sull'istante qualunque essere vivente; i frutti cadevano e imputrdivano; le erbe disseccavano e si incenerivano; gli uccelli precipitavano morti al suolo e perfino i cavalli perivano miseramente.

Una sera il mostro volò fuori dalla sua tana e si mosse fin sopra castel Tono; pareva un gran tizzone e cigolava.

Quand'ecco staccarsi una goccia di quel veleno e, quasi saetta, fendere l'aria ed arrivare alla terra.

Misericordia!

Tutta la montagna sopra castel Tono prese fuoco; in un momento le fiamme ruggivano come belve ferite su quelle pendici; si levò un vento impetuoso e il vento portava le fiamme di luogo in luogo, tutto bruciando e incenerendo e dove un giorno erano pinete superbe e boschi meravigliosi, non crebbe più che qualche cespuglio e scarsa vi è tuttavia l'erba.

Per anni ed anni, la terribile bestia sparse il terrore nella valle, molestando di giorno le greggi ed i pastori sui monti e spaventando di notte le popolazioni con lo svolazzare, fischiando sopra i paesi e i casolari.

Finalmente piacque al cielo di liberare quei luoghi dal tremendo flagello.

Tornava vincitore dalla guerra un prode guerriero, giovane conte della famiglia Firmian, nobile schiatta di nobil pensare e di nobilissime gesta.

Tornava dalla guerra il valente garzone, gagliardo, ardito e bello e ricoperto di gloria.

Era il conte Ugo, valoroso tanto che niuno osava misurarsi con lui nel guerresco agone.

Lancia e spada maneggiava egli con mirabile destrezza; quand'era a cavallo, con l'elmo e la corazza lucenti, pareva il



dio delle battaglie; pareva San Giorgio, quando infilzò il dragone!

Costui era il destinato dal cielo a liberare la sua patria dal basilisco infestante.

Un dì, indossati guanti di ferro e corazza di acciaio; messosi l'elmo di bronzo, i cosciali e la gambiere... tutto insomma luccicante di vesti metalliche e impugnata la lancia, salì il giovane cavaliere sul monte fatato; salì sul monte verso tramontana e si avvicina alla caverna, dove sta appiattato lo spaventoso mostro.

Poggia pian pian un secchio di latte sulla bocca della tana, che i serpenti sono ingordi assai di latte; dinanzi al secchio mette un grande specchio lucente; indi si pone in guardia con la lancia in resta e aspetta l'aspide, che non deve tardare ad uscire, attirato dall'odore della bevanda.

Ed ecco infatti, pochi momenti dopo, uscir dalla grotta un denso fumo, indi si udì un crepitare come di legna che si spezza, uno stridere di foglie secca... un soffiare... era il mostro che veniva!

Uscito alla luce del sole, il basilisco rizzò alteramente la cresta fiutando l'aria; indi si mise a succhiare lentamente il latte, bevendo e bevendo, finché non ne rimase goccia nel secchio.

Finito che ebbe di bere, levò la testa e, con sua gran meraviglia, vide lì, di fronte a sé, un altro basilisco...

Era la sua immagine riflessa dallo specchio.

Credendola un compagno, cominciò a scherzar con esso, muovendo qua e là il capo e alzando il tronco anteriore del corpo, come in atto di avvicinarsi.

Il conte stava in attesa di fare un bel colpo.

Visto il serpente alzarsi una volta con tutto il petto, e mostrare indifeso il ventre libero da squame, vibrò lieto la lancia e tanta fu la forza della percossa, che glielo trapassò da parte a parte.

Il mostro si contorse, fischiò, mandò fuor dalle narici fumo e faville, empiendo l'aria di sibilli strazianti; versò dalla bocca amari veleni, volendo pur vendicare la sua morte, ma invano!

Quando il conte lo scosse con la sua lancia, il basilisco era morto.

Nei dintorni, a conveniente distanza, si era radunata una gran folla di gente, curiosa di vedere il combattimento, ma

pronta a darsela a gambe se il conte soccombeva.

Visto morto il serpente, tutti si avvicinarono, acclamando il conte con grida altissime, che andavano alle stelle.

Fu deciso un ritorno trionfale.

Precedeva il conte Ugo, tenendo sollevato in sulla lancia, a guisa di trofeo, il corpo morto del basilisco; seguiva il popolo accalcantesi come fiumana che straripa.

Era un trionfo, una baldoria; era una festa grandiosa e l'aria risuonava di grida.

Si entrò così in paese e grande era il giubilo di tutto il popolo e le feste duravano alcuni giorni, quand'ecco una orribile disgrazia, un triste accidente turbare l'allegria generale e cambiare il glorioso trionfo in un lutto crudele!

Mentre l'onda di popolo acclamante si avviava alla piazza, si staccò improvvisamente una goccia di veleno dal corpo del morto basilisco.

Quella goccia era ancora operante!

Essa cadde sui guanti di ferro del conte e scivolò per gli stessi entro le giunture dell'avambraccio; toccata appena la pelle, questa si accese, divampò; il fuoco invase il corpo del conte, lo bruciò, lo incenerì e tutte le armi di ferro, di acciaio e di bronzo incenerì l'orribile favilla e dell'eroe non rimase che un pugno di cenere.

Grande, lungo ed amaro fu il pianto del popolo sulla triste sorte del giovane guerriero.

A eternarne la memoria fu scolpita in marmo la statua del conte che teneva appeso sulla lancia il basilisco e il basorilievo si conservò fino all'abbattimento della vecchia chiesa di Mezzocorona (1862).

Fra le lapidi sepolcrali collocate nel muro di cinta del cimitero di Mezzocorona, una ve n'era di un guerriero con asta e bandiera crociata, speroni e spada e in grembo due stemmi, in uno dei quali spiccava un serpente alato.

Al margine si aggirava uno scritto in caratteri tedeschi già logori così che non fu possibile rilevare il nome e il secolo del sepolto.

La leggenda popolare fu originata forse dal vedere il serpente a ridosso dell'asta della bandiera.

Angela Verzaghi
Ricerche: Mauro Ferrari

La macchia mediterranea

(da NATUROPA)

La macchia è un popolamento generalmente molto denso di arbusti xerofilli, sclerofilli e sempre verdi. Tale tipo di vegetazione si trova in tutti gli ambienti sottoposti a clima mediterraneo, che è caratterizzato dall'alternanza di una stagione piovosa nei mesi freddi e di una stagione secca nei mesi più caldi e che si estende sia lungo le sponde del bacino del Mare Mediterraneo, sia lungo le coste della California, del Cile, del Sudafrica meridionale e dell'Australia meridionale.

A causa di così vasta distribuzione geografica, la composizione floristica della macchia è molto diversa da luogo a luogo. Solamente in qualche caso particolare è limitato la macchia rappresenta uno stadio di evoluzione verso formazioni vegetali più complesse; quasi sempre, invece, essa prende origine dalla degradazione di formazioni arboree, cioè di foreste sclerofile sempreverdi, che rappresentano il climax, cioè lo stato finale di equilibrio tra vegetazione, clima e suolo. Molte sono le cause che determinano tale degradazione; tra le più importanti vi sono il taglio, il pascolo e l'incendio. Il taglio della foresta è stato praticato dai tempi più antichi sia per usufruire del legname direttamente per vari usi, sia per trasformarlo in carbone, oppure semplicemente per far posto all'agricoltura o al pascolo; oggi viene eseguito anche per utilizzare il terreno per insediamenti di abitazioni (seconda casa) o a carattere turistico. Nelle regioni del bacino del Mare Mediterraneo il pascolo stanziale o nomade è sempre stato causa di distruzione della macchia; il pascolo continuato per millenni sulle stesse aree ha determinato, tra l'altro, la riduzione, sia in quantità che in distribuzione, di molte piante buone foraggiere (graminacee e leguminose), che vennero gradatamente sostituite da altre specie, ruderali e poco appetibili. I più forti distruttori della macchia sono state in ogni tempo le capre che, essendo provviste di palato e di lingua molto duri e di denti fortissimi, possono aggredire anche le foglie coriacee e persino i rami spinosi.

L'incendio ha sempre inciso nel passato ed incide tuttora sulla macchia mediterranea provocando danni enormi sia quantitativamente che qualitativamente. In passato l'incendio era il mezzo più semplice e veloce per distruggere la macchia e creare così nuovi spazi per il pascolo e per le colture. Oggi è meno utilizzato per questo scopo, tuttavia esso rimane uno dei fattori negativi di maggiore importanza in quanto l'ambiente secco durante l'estate e sottoposto al vento, soprattutto lungo le coste, propaga con facilità il fuoco, contro il quale la lotta si presenta sempre difficile a causa della scarsità di acqua disponibile. Raramente l'incendio è dovuto a cause naturali, come il fulmine; di solito è opera dell'uomo, indiretta (per esempio l'effetto «lente» del fondo di bottiglie di vetro abbandonate) o diretta, come conseguenza della poca attenzione posta dai passanti, che gettano mozziconi di sigarette o accendono piccoli falò per divertirsi o per cucinare, lasciando poi le braci in balia del vento. Frequenti sono anche i casi di incendio della macchia dovuta all'accensione di fuochi per l'abbruciamento delle stoppie in campagna e lungo le rive dei fossi; è una pratica, questa, purtroppo impiegata continuamente dalle genti di campagna e talvolta anche dal personale addetto alla manutenzione delle strade. Oltre a questo tipo di incendio involontario, ma colposo, in certe zone si verifica sempre più il caso di incendio volontario, doloso, che viene appiccato abbastanza di frequente in certe zone di interesse turistico, al fine di distruggere la vegetazione con lo scopo di deprez-

zare momentaneamente un biotopo, privandolo dell'interesse principale, per poterlo poi sfruttare con costruzioni e inserimenti che altrimenti non sarebbero stati permessi.

Se l'incendio non è seguito e controllato da specialisti i danni prodotti non si limitano alla sola vegetazione, ma toccano anche il patrimonio faunistico e, molto spesso, anche persone e beni immobili. Nel confronti della macchia, l'incendio non danneggia o distrugge solo la massa legnosa, ma ne intacca profondamente anche la matrice, cioè le ceppaie, i semi, il sottobosco, la lettiera, la microflora e la microfauna dell'orizzonte superiore del suolo. Nelle zone più aride la scomparsa della macchia per azione del fuoco incontrollato è di solito totale, di modo che il suolo resta all'improvviso scoperto e quindi privo di difesa al sopravvenire delle piogge invernali che nella regione mediterranea hanno quasi sempre carattere torrenziale e quindi fortemente erosivo. Al danno provocato con la distruzione di un patrimonio vegetale si aggiunge, quindi, anche quello, conseguente, di una accentuazione dei fenomeni erosivi e del disordine idrogeologico in genere.

Il valore ecologico della macchia, consiste nel fatto che, essendo costituita da specie con superficie fogliare ridotta e atta a ridurre la traspirazione, è particolarmente adatta alla sopravvivenza nel severo clima mediterraneo; tale sopravvivenza è favorita anche dalla differente forma biologica dei suoi componenti, associati tra loro in modo tale che le radici sono distribuite nella rizosfera a livelli diversi, né più né meno di quanto avviene per la parte aerea. Gli alberelli e gli arbusti più alti, per esempio, vivono in molti casi delle riserve di acqua che si accumulano durante la poca umidità invernale negli orizzonti inferiori del suolo, senza essere in concorrenza con le radici di altri componenti il corteggio floristico. La lunghezza e lo sviluppo raggiunti dalle radici di certe specie contribuisce all'aerazione progressiva del suolo fino a grande profondità, facilitando così la circolazione dell'acqua; per tale motivo, l'estirpazione meccanica dei piedi con parte delle radici e conseguente rimozione del suolo, altera gravemente il profilo di questo ultimo. La macchia forma un isolante contro i bruschi cambiamenti di temperatura diminuendo l'effetto raffreddante dell'aria in movimento e, con il suo ricoprimento elevato, protegge il suolo dal calore incidente. All'interno della macchia, infatti, ci è un microclima temperato e umido che limita l'evotraspirazione favorendo, soprattutto durante il periodo estivo secco, la conservazione e lo sviluppo delle plantule di specie arboreescenti; la macchia ha, quindi, una importanza preparatoria notevole allo sviluppo della foresta e del suolo corrispondente ed essendo un insieme strutturalmente complesso e pluristratificato (cioè con piccoli alberi, alti arbusti, arbusti nani, erbe e microrganismi in equilibrio dinamico fra di loro) un diradamento del suo strato superiore influenza subito il microclima e induce trasformazioni di vario tipo nello strato inferiore. Una estirpazione anche degli arbusti più piccoli induce un'altra variazione di microclima con aumento di aridità che compromette la microflora e la microfauna e provoca cambiamenti nel suolo anche quando esso non sia totalmente scoperto. Per questo

motivo, la tecnica forestale più moderna consiglia di essere molto cauti nella distruzione o anche nel semplice diradamento della macchia, orientandosi invece simultaneamente in due direzioni parallele inseparabili: l'aumento della produzione e la conservazione dell'ambiente, in questo caso espressa soprattutto dal binomio vegetazione-suolo. E', questa, una posizione di equilibrio tra la tendenza estrema di conservazione ad oltranza dello «status quo», come se in natura tutto fosse statico e non dinamico e quella, altrettanto estrema, del raggiungimento di un profilo immediato senza la preoccupazione del domani, cioè degli obblighi che si hanno con le generazioni future. La società infatti non può sussistere se manca il senso della continuità e pertanto nei casi di incompatibilità reale deve essere scelta, senza esitazione, la soluzione del mantenimento della vegetazione al suo stato naturale. Nei casi, invece, nei quali è possibile la compatibilità tra conservazione e produzione, ambedue tenute sotto controllo dalla presenza dell'uomo, costante e tecnicamente organizzata, può essere condotto qualche moderato intervento al fine di ottenere un aumento produttivo, nei vari aspetti, senza provocare disordine. Al momento attuale è quindi molto più importante e utile riconquistare in qualche modo le aree già devastate che intervenire su quelle che conservano ancora la vegetazione naturale per trasformarla con il pericolo, quasi sempre certo, di una rottura degli equilibri dell'ecosistema. Per la valutazione dell'importanza della macchia non va quindi applicato il punto di vista economico nel senso più comunemente inteso, cioè di possibilità di sfruttamento intenso e immediato; sotto questo profilo, infatti, la macchia è meno redditizia rispetto ad altri possibili tipi di vegetazione sostitutiva. Il valore economico della macchia va invece calcolato in altro modo, proiettato nel tempo; va considerato cioè, il ruolo che essa riveste come salvaguardia dell'ambiente: la sua vegetazione chiusa contribuisce in modo efficace alla regimentazione delle acque, protegge il suolo dall'erosione e, con il suo biochimismo, ne aumenta il profilo preparandolo alla installazione naturale della foresta; crea e conserva un microclima che, estendendosi su vaste aree continue, può influenzare localmente anche il clima generale; è più resistente alle malattie o ai danni dell'inquinamento rispetto ad altri tipi di vegetazione (per es. le pinete) e non abbisogna di grande manutenzione; infine, la macchia offre un aspetto paesaggistico caratteristico delle regioni mediterranee non meno suggestivo di altri e che può, quindi, essere apprezzato dal punto di vista turistico.

Ruggero Tomaselli
Direttore dell'Istituto di Botanica
dell'Università di Pavia (Italia)

The World Wildlife Fund

Le lontre hanno bisogno di aiuto!

Il WWF sta finanziando una campagna per la conservazione delle lontre, ma perché questa iniziativa possa continuare occorre denaro.

Chi vuole contribuire anche con modeste offerte le invii a:

PROGETTO LONTRA
The World Wildlife Fund
Via P. A. Micheli, 50 - ROMA

Naturalismo

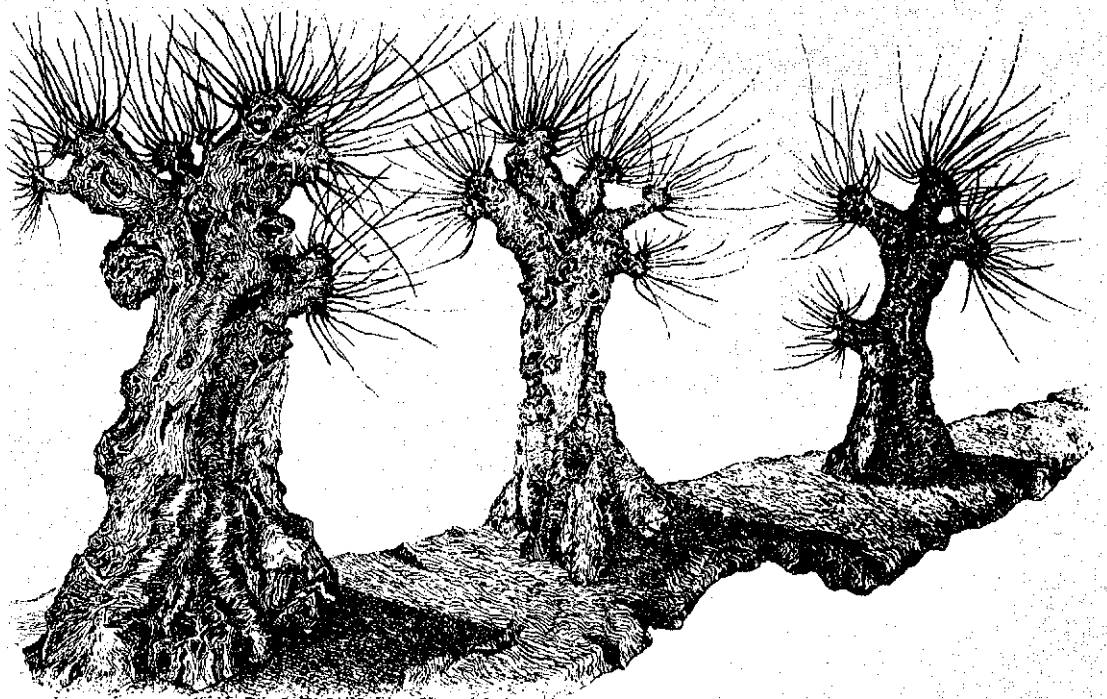
Sabato e domenica 19 giugno si è tenuta a Edolo e al Mortirolo una riuscitissima manifestazione naturalistica con lo scopo di favorire, con una maggior conoscenza, anche un maggior amore per le nostre montagne ed indicare agli addetti locali al settore turistico la possibilità di un tipo di turismo rinnovato, il *turismo naturalistico*. Organizzato dalla Sottosezione del CAI di Edolo, con il contributo attivo dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Edolo e con la partecipazione della Sottosezione del CAI di Ponte di Legno e del Gruppo Botanico Milanese, la manifestazione ebbe inizio la sera del 18 giugno nel nuovo teatro del Comune, con due importanti conversazioni, aiutate da numerose proiezioni. Il prof. Nangeroni ci ha parlato dell'origine e dell'evoluzione strutturale delle nostre montagne, da quelle costituite di antichissime rocce, come quelle che attraverseremo il giorno dopo per giungere al Mortirolo in Varadega, ai graniti e alla tonalite dell'Adamello, derivanti da magmi profondi ascisi fin quasi alla superficie, e qui consolidati in tempi alquanto recenti (per i geologi e per la storia della terra, 30 milioni d'anni non sono molti) e da ultimo, agli effetti delle grandi glaciazioni le cui importanti colate camune riuscirono a giungere nell'alta pianura bresciana, fino a non più di 15 mila anni fa. Ma su queste montagne la vegetazione poté svilupparsi ottimamente e nei modi più diversi. Ed ecco il dottor Tagliabue parlarci, in modo convincente, delle forme e degli adattamenti della flora alpina, delle diverse altitudini, sui suoli derivati dai diversi tipi di rocce e sulle stesse nude rocce, nelle più diverse esposizioni.

Partecipazione elevatissima come numero, come entusiasmo e come provenienza: il Sindaco prof. Chiesa, il direttore della Scuola Forestale di Edolo, prof. Zanon, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Edolo, geom. Piatti, tutti i soci del CAI e tanti altri, amici della montagna (o, anche indifferenti, che si sono poi mostrati, con le domande, molto molto interessati ai problemi della montagna, nonostante l'ora tarda).

La domenica 19 tutta impegnata per l'escursione, naturalmente a piedi, al Mortirolo e in Val Varadega, al limite delle nevi residue; una settantina di persone, di tutte le età, di tutte le estrazioni, ma tutti volenterosi di apprendere i tipi e i nomi delle rocce, le specie e la vita di vegetali, erbe e alberi, fiori e frutti, le forme delle montagne e delle valli (notevoli gli arrotondamenti glaciali che hanno modellato compattissimi gneiss e durissime grosse vene di quarzo), il paesaggio delle montagne valtellinesi, visibili dalle Orobie alla Val Grosina e al Redasco, la vegetazione in piena fioritura oltre i 1900 metri e i nomi di alcuni tipici fiori, il perché delle calme ondulazioni di Mola e delle asprezze dell'alta Varadega, e altro ancora. Il dott. Tagliabue ha avuto molto da fare per rispondere a tutti e un po' anche il professor Nangeroni (che, per via dei suoi 85 anni ha dovuto approfittare per un po' anche delle jeeps). Coraggio!

Tutte le Sezioni, tutte le Sottosezioni dovrebbero organizzare manifestazioni del genere, almeno 2-3 volte all'anno. Naturalmente bisognerebbe saper approfittare della buona volontà anche di naturalisti specializzati, i quali non mancano, ma debbono essere un po' pungolati.

G. N.



« Gelsi » - Acquaforte del pittore Gino Balzola di Torino.

TROPPE VOLPI

L'uomo deve riportare l'equilibrio ecologico dove esso è stato compromesso; questo è il modo migliore per dimostrare concretamente l'amore per la natura e per salvaguardarla.

In precedenti articoli abbiamo ricordato che, per lodevoli iniziative, i monti del Pasubio, dell'Ortigara, del Grappa, del Piave si stanno ripopolando di camosci e di caprioli, grazie all'intervento intelligente dell'uomo.

Ora, però, sembra che le volpi, aumentate a dismisura proprio per la trasformazione di quelle montagne avvenuta a seguito degli eventi bellici della grande guerra 1915-1918, nuocciano all'habitat.

Esse, in più di mezzo secolo, sono aumentate a danno di altre specie più deboli, per esempio della lepre bianca che è, oggi, in via di estinzione.

Non solo, perciò, ci auguriamo che le volpi non occupino le tane delle linci, come vorrebbero alcuni, o, addirittura dei lupi (che sussistono in piccoli branchi sull'Appennino) ma si deve fare in modo che vengano cacciate dai camminamenti e dalle trincee.

Gli esperti, che hanno individuato il male, devono riportare l'ordine gravemente compromesso.

Con quali mezzi?

Con tutti quelli previsti dal Legislatore che si è valso della consulenza degli esperti.

I sentimentalismi non giovano in queste cose, anzi occorre agire con rapidità e decisione.

Il medico che esitasse a usare il bisturi, ove fosse necessario, sarebbe un pessimo chirurgo.

Fortunatamente i monti dell'Ortigara, del Pasubio, dell'Alto Vicentino sono in buone mani, in mano di gente che li stanno ripopolando, rispettosi della legge e difendendo la natura della quale ammirano il prodigioso equilibrio.

Uomini dei quali ci si può fidare.

La loro esperienza, la loro abnegazione, l'amore per il creato e gli esseri che lo popolano, il culto per la montagna, sono al di sopra di qualsiasi considerazione. Essi meritano la riconoscenza di quanti amano la natura.

Questi uomini sono stati capaci di far sì che il rimedio non peggiorasse il male come quando, in casi eccezionali, e sotto quella rigorosa sorveglianza che ne ha inficiato qualche volta l'efficacia, hanno usato il boccone avvelenato alla stricnina — una fiala che veniva messa la sera nella carne da esperti e tolta la mattina —.

Questo boccone procurava alla volpe una morte istantanea, non per avvelenamento ma per soffocamento. Una bella morte secondo tutti i crismi dell'eutanasia, un modo non barbaro, come potrebbe sembrare.

Allo stato attuale delle cose non ci si deve preoccupare del modo con cui combattere la volpe, ma piuttosto della decimazione delle altre specie che avviene inesorabilmente per opera di quest'astuto carnivoro.

Riteniamo che la scomparsa delle specie costituisca un danno irreparabile, mentre l'assottigliamento del numero delle volpi contribuisce a ristabilire l'ordine e l'armonia.

L'uomo che ama la natura deve saper difenderla quando è necessario, senza sentimentalismi.

Che importanza può avere o che differenza c'è se una volpe muore impallinata o non piuttosto mentre allunga il muso verso un prelibato manicaretto?

Il secondo modo non è, forse, preferibile, se avviene sotto controllo e se la morte dell'animale è davvero istantanea e indolore?

Di fatto, stando alle nostre fonti, l'esperienza e il senso di responsabilità degli uomini addetti, dietro autorizzazione, alla somministrazione del boccone avvelenato, impediscono che si verificassero su queste montagne gli incidenti lamentati in altri paesi.

Oggi però, in una seconda più attiva fase di lotta contro la volpe, la si caccia con squadre di cacciatori scelti, che si avvalgono di cani da tana, come il bassotto e il segugio italiano.

Queste battute avvengono sotto il controllo di guardie giurate, inviate dai Comitati di Caccia regionali, affinché si ripristini l'ordine nel rispetto della legge della natura.

Occorre che un animale muoia, perché altre specie sopravvivano.

Remo Manni

LE PUBBLICAZIONI DELLA SEDE CENTRALE

in vendita presso la Sede Centrale, le Sezioni e le Librerie Fiduciarie

LISTINO 1976

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA	Prezzi		Spedizione			Prezzi		Spedizione	
	soci	In lire non soci	Italia	Estero		soci	In lire non soci	Italia	Estero
MONTE BIANCO - Vol. I - di R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio	5.000	8.500	400	600	COMMISSIONE SCUOLE DI ALPINISMO				
MONTE BIANCO - Vol. II - di R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio e G. Buscaini	4.500	7.700	400	600	INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO - della C.N.S.A. - rist. anast.	1.300	2.000	400	600
ALPI PENNINE - Vol. II (dal Col d'Otemma al Colle del Teodulo) - di G. Buscaini	6.000	10.200	400	600	LINEAMENTI DI STORIA DELL'ALPINISMO EUROPEO - di F. Mascladri	900	1.500	300	500
MONTE ROSA - di S. Saglio e F. Boffa	5.500	9.400	400	600	TECNICA GHIACCIO	2.000	3.000	400	600
DOLOMITI DI BRENTA - di Buscaini e Castiglioni	6.500	11.000	400	600	COMMISSIONE SCI-ALPINISMO				
DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I - Aggiornamenti al 1956 - di A. Bertl	300	500	200	400	Monografie tascabili di itinerari sci-alpinistici:				
DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I (parte I) - di A. Bertl	6.500	11.100	400	600	4. MONTE VIGLIO (Gruppo del Càntari) - di G. Landi Vittorj	300	500	200	300
DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I (parte 2ª) di A. Bertl	6.200	10.500	400	600	8. PUNTA DELLA TSANTELEINA (Val di Rhêmes) - I) - di P. Rosazza	300	500	200	300
DOLOMITI ORIENTALI - Vol. II - di A. Bertl	4.200	7.100	400	600	9. PUNTA DELLA GALISIA (Val di Rhêmes - II) - di P. Rosazza	300	500	200	300
APPENNINO CENTRALE (escluso il Gran Sasso) - di C. Landi Vittorj	2.800	4.750	400	600	10. MONGIOIE E VAL CORSEGLIA - del Gruppo Cavarero, della Sezione di Mondovì	300	500	200	300
GRAN SASSO D'ITALIA - di C. Landi Vittorj e S. Pietrostefani	4.500	7.700	400	600	MARGUAREIS E VALLE PESIO - del Gruppo Cavarero, della Sezione di Mondovì	300	500	200	300
ALPI GIULIE di G. Buscaini	7.500	12.750	400	600	12. LA VALLE STRETTA - di R. Stradella	300	500	200	300
MASINO - Vol. I - di A. Bonacossa e G. Rossi	7.600	13.000	400	600	13. LA CIMA DEI GELAS - di P. Rosazza	300	500	200	300
MASINO BREGAGLIA DISGRAZIA - Vol. II di A. Bonacossa e G. Rossi	6.500	11.000	400	600	MONTE BIANCO - Carta sci-alpinistica con itinerari descritti - di L. Bertolini Magni	1.000	1.500	300	600
GUIDA DA RIFUGIO A RIFUGIO di S. Saglio					ADAMELLO - PRESANELLA - Carta sci-alpinistica con itinerari descritti - di S. Saglio e D. Ongari	1.000	1.500	300	600
DOLOMITI OCCIDENTALI	4.300	7.300	400	600	ALTRE PUBBLICAZIONI				
COMITATO SCIENTIFICO					I CENTO ANNI DEL CLUB ALPINO ITALIANO	6.000	10.000	500	---
MANUALETTO DI ISTRUZIONI SCIENTIFICHE PER ALPINISTI	1.500	2.500	400	600	CATALOGO DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE - di A. Richiello e D. Mottinelli	1.400	2.400	400	600
ASPETTI NATURALI - CARATTERISTICHE DELLE MONTAGNE LOMBARDE di B. Parisi	3.000	4.000	400	600	INDICE GENERALE DELLA RIVISTA MENSILE 1882-1954 - a cura di P. Micheletti	3.200	5.400	500	800
Itinerari naturalistici e geografici					BOLLETTINO N. 79	1.400	2.400	500	800
3. DA BERGAMO AL TONALE - di P. Casati e F. Pace	650	1.100	300	500	ANNUARIO 1976 - Sede Centrale e Sezioni	1.500	(SOCI E NON SOCI)		
5. ATTORNO AL LAGO D'ISEO - di G. Nangeroni	1.150	1.900	300	500	ATLANTE DI ALPINISMO ITALIANO NEL MONDO - 158 tavole a 3 colori	1.500	2.500	400	600
6. DA IVREA AL BREITHORN - di M. Vanni	750	1.200	300	500	TRICOLORE SULLE PIU' ALTE VETTE - di M. Fantin	4.000	4.800	500	800
7. DALLE QUATTRO CASTELLA AL CUSNA - di G. Papani e S. Tagliavini	900	1.500	300	500	ANNUARIO DEL C.A.A.I. DEL 1974	3.000	(soci e non soci +		
8. PER I MONTI E PER LE VALLI DELLA VAL SERIANA - di R. Zambelli	1.200	2.000	300	500					spese postali L. 400)
9. SUI MONTI DI VAL CADINO E VAL BAZENA - di G. Nangeroni	900	1.500	300	500					
10. ATTRAVERSO IL GRAN SASSO - di M. L. Gentileschi	750	1.000	300	500					
11. DA CHIAVARI AL MAGGIORASCA	1.500	2.500	300	500					
12. ATTRAVERSO I MONTI E LE VALLI DELLA LESSINIA	1.750	2.750	300	500					

Le ordinazioni, da parte delle Sezioni e delle Librerie Fiduciarie del Club Alpino Italiano, vanno indirizzate alla Sede Centrale del C.A.I. - 20121 Milano, via Ugo Foscolo 3, tel. 802.554 e 897.519, teleg. CENTRALCAI MILANO. Le Sezioni dovranno accompagnare la richiesta col versamento degli importi corrispondenti (compreso quello di spedizione) sul Conto corrente postale n. 3/369 intestato al Club Alpino Italiano - Sede Centrale, via Foscolo 3 - 20121 Milano. Gli acquisti effettuati di presenza presso la Sede Centrale e le Librerie Fiduciarie sono esenti dalle spese di spedizione. Le Librerie Fiduciarie, a pubblicazione esaurita, chiedano tempestivamente il ripristino del deposito alla Sede Centrale.

Questo listino annulla tutti i precedenti.

ALPINISMO GIOVANILE

Dal 20 al 25 giugno, organizzata dal Comitato Scientifico e dalla Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, si è svolta al Parco Nazionale dello Stelvio la prima settimana naturalistica 1977.

Vi hanno partecipato una quarantina di ragazzi e ragazze provenienti da diverse regioni. Sebbene il tempo non sia stato favorevole, tra un'acquazzone e l'altro, con ammirevole volontà ed entusiasmo i partecipanti, guidati dall'infaticabile prof. Fornaciari (botanico), dal dott. Tagliabue (botanico) e dal sig. Frattini della Pro Natura, hanno visitato le seguenti località: Bormio 2000, la palude del Dossaccio ed il Forte d'Oga, S. Antonio Morignone, i Bagni di Bormio e le sorgenti dell'Adda.

Durante queste uscite i nostri giovani hanno potuto vedere e conoscere una vasta gamma di fiori, piante e licheni dai colori più svariati, non sono mancate le rarità e le sorprese, se qualcuno voleva sapere qualcosa in più c'era sempre un esperto in botanica a sua disposizione.

Il 23 giugno è stata risalita la Valle Zebrù fino alla Baita del Pastore, questa volta il gruppo era accompagnato dal giovane zoologo prof. Pustori-

no e dal sempre puntuale e simpatico maresciallo Armellini del C.F.S., gentilmente messo a disposizione per tutta la settimana.

Grazie all'occhio esperto del Maresciallo e del barbuto Pustorino i ragazzi hanno avuto modo di vedere numerosi branchi di stambecchi, parecchi camosci, caprioli e cervi.

Rientrando alla sera si è avuta la sorprendente e piacevole visita del Presidente della C.C.A.G., geom. Guido Sala.

In una saletta della Direzione del Parco, vi sono state alcune proiezioni di diapositive trattanti geologia e speleologia egregiamente documentate dalla prof. Gioia Sosi.

Interessante e di gusto raffinato è stato pure il filmato sui cervi del parco proiettato in prima visione.

Tirando le somme, visto l'interesse dimostrato dalla maggior parte dei partecipanti, penso e credo che la settimana trascorsa al Parco Nazionale dello Stelvio sia risultata soddisfacente e positiva.

Non rimane altro che augurare ed incitare le Commissioni organizzatrici di continuare il loro programma, affinché altri giovani possano conoscere, ammirare ed apprezzare le bel-



Lezione di botanica (foto Castiglioni).

lezze naturali che le nostre Alpi e Prealpi ci offrono.

Un doveroso ringraziamento vada al Direttore del Parco Nazionale dello Stelvio dott. Frigo, per avere messo a disposizione per tutta la settimana un simpatico e premuroso Maresciallo con alcune guardie e la saletta delle proiezioni.

Da non dimenticare sono pure i capi gruppo: Lorenzo Castiglioni e Rinaldo Beretta che con la loro pazienza certissima

hanno saputo tenere a bada i puledri che scalpitavano di più.

Infine un grazie di cuore vada a tutti i ragazzi che hanno partecipato a questa settimana naturalistica che, col loro spirito, il loro entusiasmo giovanile, il loro umorismo genuino, ma più che conta con la loro voglia di conoscere la natura ed apprezzarla nei suoi molteplici aspetti, sono stati i veri protagonisti.

Sandro Gandola

molto più dell'apparenza



la garanzia asolo sport

è sinonimo di sicurezza, fattore essenziale per una scarpa da montagna che viene impiegata in condizioni a volte estreme.

La scrupolosa selezione dei pellami e materiali dà ai modelli ASOLO SPORT una GARANZIA di sicurezza assoluta e di durata superiore.

Il collaudo dei modelli ASOLO SPORT è affidato ad istruttori di alpinismo e a guide alpine.

È politica dell'azienda la fornitura di materiali a qualificate spedizioni Europee ed Extraeuropee.

modello 125
Cervino

intersuola a
sottopiede in cuoio

suola Vibram montagna con
viti in ottone fissate a mano

intersuola e
sottopiede

suola Vibram montagna con
viti in ottone fissate a mano

modello 140 SuperCervino



nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,
becche dentate particolarmente
disegnate per una eccezionale
tenuta, manici in metallo
ricoperti con materiale sintetico
adatto alle basse temperature,
punti studiati per una
migliore penetrazione.

CASSIN

tecnico d'avanguardia

FORMA - MILANO



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

GRUPPO FONDISTI CORSI DI FORMAZIONE E DI PERFEZIONAMENTO

Mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Lezioni: n. 4 teoriche in aula; n. 12 di ginnastica presciistica in palestra; n. 3 di impostazione su pista di plastica (nelle vicinanze immediate di Milano); n. 4 uscite sulla neve.

Programma dettagliato e iscrizioni in Sede entro fine settembre fino ad esaurimento dei posti. Quota ridotta.

Domenica 25 settembre V° SCARONATA IN VALMALENCO

Per la seconda volta al Rifugio Bosio dopo il successo dell'anno scorso con «Mini-scarponata» solo fino ai Laghi di Chiesa per giovani da 12 a 18 anni, signore e anziani.

Originale ricordo della Valmalenco oltre a numerosi premi per diverse categorie.

Iscrizione presso l'Az. Aut. di Soggiorno di Chiesa Valmalenco (Sondrio) mediante il versamento di L. 2.500, ridotte a L. 1.500 per i giovani.

da



la montagna
costa meno

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

GITE SOCIALI

SENTIERO ROMA (Val Masino)

10-11 settembre 1977

Sabato 10: ore 8: partenza da P.za Castello (lato ex fontana); ore 11: arrivo a Bagni Masino (m 1172), sosta e colazione al sacco; ore 13: partenza per il Rifugio L. Gianetti (m 2534) in Val Porcellizzo (ore 4 circa).

Domenica 11: ore 5: sveglia; ore 6: inizio escursione Sentiero Roma, traverso il Passo del Camerazzo (m 2720), Passo di Qualido Nord (m 2750), Passo dell'Averta (m 2540); ore 12: arrivo al Rifugio F. Allievi (metri 2390) in val di Zocca; sosta e colazione al sacco; ore 13: partenza per San Martino (metri 923); ore 17: partenza da San Martino per Milano; ore 21: arrivo a Milano.

Sentiero che dal Rifugio Gianetti, girando a quota oscillante tra i 2350 e 2950 metri le terrazze superiori della V. Porcellizzo, della V. del Ferro, della V. Qualido, della V. Zocca, della V. Torrone e della V. Cameraccio, termina al Rifugio Ponti, valicando, con adattamenti artificiali, le costiere interposte. Oltre ad allacciare i due Rifugi terminali e quelli intermedi (Biv. Molteni-Valsecchi, Rifugio Allievi, Biv. Manzi), facilita notevolmente l'approccio alle vette, e costituisce una magnifica gita di media montagna facendo conoscere quasi tutti i quadri più belli di alta montagna della Val Masino

Carattere della gita: alpinistica con tratti esposti.

Il Sentiero Roma oltre alla lunghezza presenta i passi più esposti attrezzati con corde metalliche, per cui si richiede buon allenamento, dimestichezza con la roccia e assoluta assenza di vertigini.

Equipaggiamento d'alta montagna: scarponi, cordino, moschettone.

Quote: Soci CAI Milano lire 15.000; Soci CAI L. 16.000; non soci L. 17.000.

La quota comprende il viaggio in pullman andata-ritorno, la cena del sabato sera, pernottamento e prima colazione della domenica mattina.

Direttori: Fontana, Villa e Zoja.

SENTIERO IVANO DIBONA AL MONTE CRISTALLO

17-18 settembre 1977

Campo di guerra del 1915-17 si ritrovano ancora le relative tracce. In questa zona venne allestita dalle guide di Cortina il sentiero attrezzato Ivano Dibona, nome della guida cortinese morta sullo spigolo giallo nord-est della Grande di Lavaredo, scalata per la prima volta nel 1909 dal suo nonno Angelo.

Scale di ferro, 500 m di corde fisse, 185 chiodi, 3 ponti di legno, una galleria di guerra e un ponte sospeso permettono l'attraversamento della cresta. Si parte dalla Forcella Sraunies (2918), arrivo della bidonvia, tenendosi sul versante settentrionale fino alla Forcella Grande. Si potrà da qui salire sul Cristallino (3036). Dopo si rimarrà sul versante cortinese passando sotto la Cresta Bianca e si raggiungerà la Forcella Padeon. Questo tratto è interessante per i resti di guerra. Si prosegue sotto il Colle Pistone (2862) e la parete sud del Vecchio Forano, punto più esposto della traversata, la Forcella Bassa. Si prosegue verso il Zurlon e si scende in Val Grande per giungere infine ad Ospitale.

Tempo di percorrenza: ore 5 senza soste.

Sabato 17 settembre 1977:

Ore 14: partenza da Milano per Carbonin (da Piazza Castello); arrivo, sistemazione in albergo, cena completa e pernottamento.

Domenica 18 settembre 1977:

Ore 6.30: sveglia e prima colazione; ore 7.30: partenza con pullman, poi telecabine del Cristallo; ore 9: inizio gita. Colazione al sacco durante il percorso. Ore 16: partenza per Milano da Ospitale; ore 23: arrivo probabile.

Gita alpinistica su sentiero attrezzato con alcuni passaggi esposti. Si esige assenza di vertigine.

Attrezzatura: cordino e moschettone.

Prezzi: Soci CAI Milano lire 16.000; Soci CAI altre Sezioni L. 17.000; non soci L. 18.000.

Le quote indicate comprendono il viaggio andata-ritorno, cena completa, pernottamento e prima colazione. Escluso è l'impianto funiviario.

Direttori di gita: Zoja e Gaetani.

PIZZO SCALINO (m 3323) 24-25 settembre 1977

Sabato 24: ore 14 partenza da Milano P.za Castello - ore 18 arrivo Rifugio Zoja (m 2021).

Domenica 25: ore 5,30 sveglia e 1° colazione - ore 6,30 inizio gita - ore 11,30 arrivo in vetta: sosta e colazione al sacco - ore 13 discesa al Rifugio Zoja per via diversa da quella di salita - ore 18 partenza per Milano - ore 22 arrivo a Milano.

Equipaggiamento da alta montagna: ghette, piccozza, ramponi, consigliabile una corda ogni tre persone.

Carattere della gita: escursionistica, alpinistica, percorso misto con tratti su ghiacciaio.

Vetta delle Alpi Retiche Occidentali rinomata per il panorama incomparabilmente ampio.

Quote: CAI Milano lire 13.500 - soci CAI lire 14.500 - non soci lire 15.500.

La quota comprende il viaggio andata-ritorno, cena completa, pernottamento e prima colazione.

Direttori: Montà e Verga.

TRAVERSATA DEL PUEZ

Sabato 1 e Domenica 2 ottobre 1977

Il gruppo del Puez (analogamente al vicino gruppo del Sellia) è costituito da vasti altipiani di lastronate calcaree e solcato da profondi valloni. Di aspetto triste e brullo, solamente nelle parti meno elevate si trovano veri pascoli. Sommaria-mente disposto intorno alla Vallunga, si può suddividere in quattro settori: massiccio della Stevia (da noi costeggiato alla base soltanto), massiccio del Puez (attraversato tra la Forca de Sielles e la Forcella Puez), l'altipiano della Gardenaccia (fino alla Forcella di Ciampai) ed il frastagliato massiccio di Crespeina (Sass Ciampac, Pizzer Cuécenes, Pizzas da Cir fino ai prati del Passo Gardena. Si noteranno durante la traversata le caratteristiche particolari e specifiche di ogni settore.

Sabato 1° ottobre 1977:

Partenza da Milano (Piazza Castello) ore 8 per Santa Cristina Valgardena (1428), salita



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 808985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 - tel. 709697
Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

al Rifugio Firenze (2039), sistemazione, cena e pernottamento. Durante il viaggio di andata è prevista una sosta per colazione libera.

Domenica 2 ottobre 1977:

Sveglia e prima colazione ore 6; inizio gita ore 7, per Forces de Sielles (2512), Rif. Puez (2475), Punta orientale del Puez (2913) e ritorno (la salita è facoltativa e tempo permettendo). Colazione al sacco (la apertura del rifugio non è garantita data la stagione), Forcella di Ciampal (2388), Passo di Crespeina (2528), Passo Cir (2466), Passo Gardena (2121).

Partenza per Milano ore 17 - Arrivo previsto ore 22.

Equipaggiamento escursionistico e da media montagna. Si considerino la data e le altitudini.

Quote: Soci CAI Milano lire 13.000 - Soci CAI altre sezioni lire 14.000 - non soci lire 15.000.

Le quote comprendono il viaggio andata-ritorno, il pernottamento in cuccetta (supplemento biancheria L. 1200), primo piatto della cena e prima colazione.

Direttori di gita: Danner e Zoja.

«SALENDO E GITANDO CHE MALE VI FO'?»

III

La seconda domenica di maggio si andava in Bergamasca ove era prevista la salita al Monte Alben che troneggia, come si sa, tra le valli Brembana e Seriana.

Per l'occasione la lista d'attesa fu ampiamente sfruttata poiché si procurarono due vetture. Così villici e bestie di Zambra Alta, tra l'incredulo e lo stupito, videro un corteo di novanta persone partire per il canalone Nord tutto colmo di neve.

Il bianco elemento fu di aiuto al procedere fino alla sella, chiamata Colle dei Brassamonti. Quando si affrontò la traversata sulla testata della Val Piana, che porta le acque al Serio, le cose si complicarono un po': tra neve dura ed erba secca si doveva destreggiarsi come giocolieri sulle uova. Sotto

la verticale della Forcola dell'Alben le cose migliorarono. Naturalmente si dovette arrestare con i consueti urlacci il drappello dei disperati che procedeva imperterrito in orizzontale verso ignoti destini invece di puntare al colle suddetto. Ivi, racimolate idee e persone, il Péder sconsigliò alla massa di proseguire causa l'abbondanza di neve ed il deciso peggioramento del tempo (prima, a tratti, si vedeva persino il sole). Verso la vetta si gettarono, oltre i componenti del drappello «ch'el viagia sèmpar cont-i paraeucc de lègn», anche avvedute personalità tra cui l'inesorabile Giacomo, apripista. Una buona metà si accontentò della meta alternativa: la quota 1936 (che stava dalla parte opposta, cioè a Ovest) raggiungibile in breve. Lassù il tempo peggiorò ulteriormente e l'immane fulmine scoccò, scaricandosi nei paraggi. I restanti, frattanto, avevano pensato bene di scendere addirittura. In breve furono seguiti da quelli della meta alternativa. Giunti gli ultimi della mandria al termine del canalone, cominciava a preoccupare l'assenza degli animosi. Finalmente una trafelata scolta di essi composta da Giuliana, Renzo, el Mariètt, ecc., ci raggiunse: tutto bene anche dalla loro parte, malgrado le difficoltà della cresta. Però, di vette, neppure l'ombra. Forse l'avevano surpassata senza avvedersene! Neppure il «mago» Giacomo riuscì a decifrare l'arcano.

Dopo l'opportuna sosta alla base, rallegrata da ballabili dispensati da un abile fisarmonicista in luogo, furono raccolte nuovamente le novanta anime e stipati i relativi involucri sui due torpedoni. La suddivisione non avvenne secondo le comuni regole aritmetiche poiché risultò che qualcuno cresceva da una parte e, di conseguenza, qualche altro calava dall'altra. Ma siccome l'Arrigo (che si era misteriosamente mutato d'abito: tutto in ghingheri mentre gli altri ottantanove erano ornati da pillacchere varie) disse: «fa nagott; important l'è strusaj tucc a Milan» si partì. Nel frattempo il cielo si era

nuovamente chiuso e gratificò il divallamento («a tècc» però) nostro di abbondanti precipitazioni. In pianura tornarono a splendere due soli tanto che si sarebbe potuto sciorinare le indumenta. E vattela a prendere!

A metà maggio era in programma una gita con pernottamento: il Monte Civrari, tra la Val di Susa e la Valle di Viù.

Fissare la meta fu facile; relativamente anche il raggiungerla, come vedremo. Difficile fu reperire qualche notizia attinente al monte onde predisporre il programma. Dopo vari tentativi Guglielmo riuscì a scovare nella biblioteca sezionale qualche raro cimelio; probabilmente testi di Vaccarone e Bobba, pionieri dell'alpinismo torinese. Ad ogni buon conto la vetustà dell'edizione non precluse, anzi, l'attendibilità delle descrizioni. Così il programma fu stilato, dato alle stampe, ecc. ed il sabato prestabilito i nostri, agli ordini del «cavaliere» e del Giorgio, si trovarono al Colle del Lis (da non confondere con quello delle Alpi Pennine) in un alberghetto che predispose un ottimo servizio.

Il mattino domenicale, con tempo poco propizio, (toh, che novità!) non intaccò il morale della nostra compatta schiera la quale affrontò l'erta con gioconda baldanza malgrado il forte innevamento (previsto). Tutto filò liscio e gran parte degli amici raggiunse la vetta.

Da sottolineare che codesta risultò una delle gite più «disciplinate» e quindi di maggior soddisfazione non soltanto per i poveri direttori che spesso oltre a pensare in qualche delicato frangente onde far passare la media dei gitanti sono assillati dal pensiero dei velocisti, sempre in fregola anarcoide. «Dove saranno?». «Avranno preso la strada giusta?». «Sono ancora in questa valle o avranno cambiato regione?», ecc.

Visto in cima pure Giampaolo l'abbronzato che ha un conto ognor aperto con i precipizi. In giornata occorre superarne uno; egli lo fece sotto le «grinfie» del buon Lodo, ormai specializzato in aggan-

dell'ultima ora alle nostre comitive.

Come detto, un'escursione che ha soddisfatto tutti anche per la localizzazione poco consueta a scarponi meneghini.

Giungiamo ora all'«epica» impresa della Colma di Mombarone. Il ventidue maggio l'imperturbabile quanto inarrestabile Giacomo, coadiuvato da Franco, trascindè l'abituale coorte in quel di Graglia, cioè alla estremità occidentale (e non viceversa, come scritto sul programma; zero in geografia!) delle Prealpi biellesi.

Il cronista

(continuazione e fine al prossimo numero)

NOZZE AL RIFUGIO ALDO E VANNI BORLETTI

Durante una visita al rifugio Aldo e Vanni Borletti (ai piedi del Corno di Plaies nel gruppo dell'Ortles) per un sopralluogo in previsione della prossima apertura per il mese di agosto, ho avuto una graditissima sorpresa: Cecilia Bergamo ed Enrico Palaver (Zilli ed Heini per gli amici) due giovani della sottosezione CAI di Bronzolo, che si sono conosciuti due anni fa allo stesso rifugio Borletti in occasione di un corso di ghiaccio tenuto sul ghiacciaio di Trafoi, hanno deciso di coronare il loro sogno d'amore sposandosi nel luogo dove si erano incontrati.

Intorno ad un altare, scavato nella neve, gli amici più intimi degli sposi hanno assistito alla insolita cerimonia nuziale celebrata di fronte allo spettacolare ed imponente massiccio dell'Ortles.

In questo stupendo paesaggio d'alta montagna hanno echeggiato le parole di pace e d'amore del reverendo che ha benedetto le nozze; sono seguiti i caratteristici canti di montagna.

L'allegria compagnia ha consumato poi un modesto pranzo di nozze nella sala del rifugio in uno spirito di sana e cordiale amicizia e di schietta serenità alpina.

Franco Oliverio

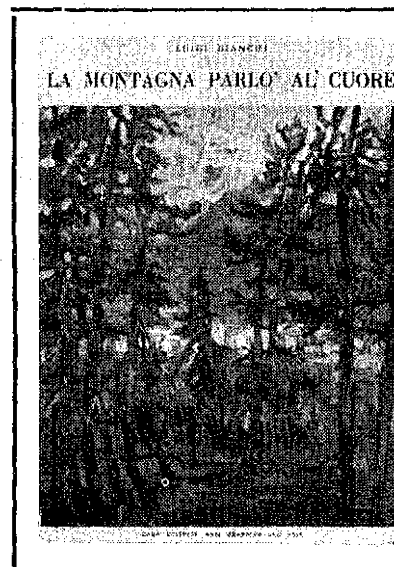


Quali panoramiche visioni possono competere con gli splendori dei luoghi alpini più belli?

CAMPING BAIA ARANCI
71019 VIESTE (FG)

telef. (0884) 78025-78740
bungalow - caravan -
market - bar - ristorante

È possibile saperlo godendo, specialmente nei mesi di giugno e settembre l'ambiente ed il mare di BAIA degli ARANCI, campeggio-villaggio, L.mare Europa, VIESTE del GARGANO (Foggia) superservito nel significato completo del termine, anche bungalows a prezzi ragionevoli.



Meraviglioso volume
di 180 pagine
36 poesie di montagna
37 stupende illustrazioni
con copertina a colori
plasticata L. 3.500



Potete richiederlo
direttamente all'autore:

Don LUIGI BIANCHI
22010 Gera Lario (Como)

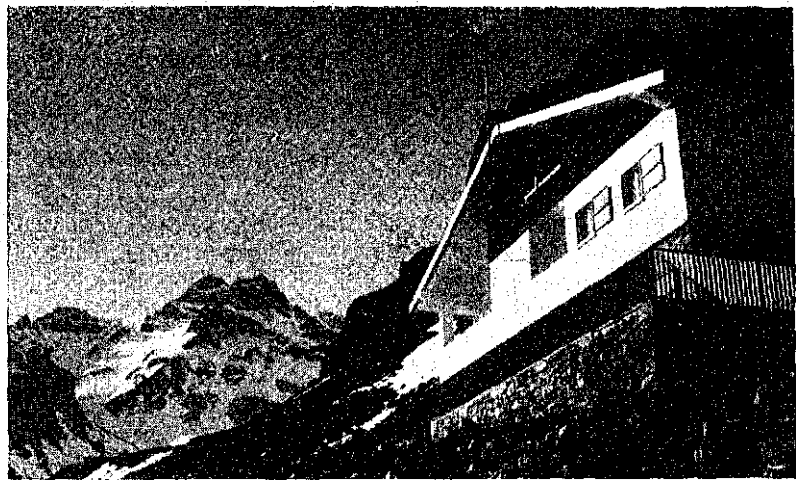
Sottosezione CARIPLO

INAUGURAZIONE UFFICIALE DEL RIF. CANZIANI IN VAL D'ULTIMO

A cura della sottosezione Cariplo del CAI Milano, si terrà domenica 11 settembre l'inaugurazione ufficiale del nuovo fabbricato in cui già funziona da qualche tempo il Rifugio Canziani (m 2560) al Lago Verde, alla testata della Val d'Ultimo in provincia di Bolzano, nelle propaggini orientali del Gruppo Ortles-Cevedale e precisamente sotto le pareti dello Sternai e del Gioveretto.

d'Ultimo rimasero defilati dal «boom» turistico ed alpinistico degli anni '50, pur essendo frequentati da una ristretta cerchia di conoscitori; peraltro, intorno al 1960 iniziarono i lavori di sfruttamento idroelettrico delle risorse locali (in tal modo vennero realizzati in una quindicina d'anni parecchi invasi artificiali, relativi collegamenti e centrali): fu così decretato lo smantellamento del vecchio fabbricato del rifugio in quanto la diga del Lago Verde era da costruirsi proprio in quel punto.

In base agli accordi con il



Il vecchio fabbricato, di stile prussiano e dal pomposo nome tedesco di H6chsterhütte fu preda bellica della Grande Guerra ed assegnato alla Sezione di Milano del CAI intorno al 1920, nonché da questa dedicato alla memoria del Rag. Umberto Canziani nel 1927 grazie all'interessamento di un gruppo di alpinisti impiegati nella Cassa di Risparmio di Milano che soleva passare le ferie estive lassù, non metaforicamente fuori dal mondo civile di allora.

Così recita la targa murata in occasione di quella prima inaugurazione: «Nel nome di Umberto Canziani - Sottotenente degli Alpini caduto il 25 ottobre 1915 sul Monte Nero - Gli impiegati della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ospiti del Club Alpino Italiano in questa alpestre dimora ricordano tutti gli altri compagni immolatisi per la Patria. 24 luglio 1927».

Di stagione in stagione il gruppo di appassionati milanesi andò ingrossandosi ed al Rifugio Canziani nacque l'idea di fondare nel 1937 il Gruppo Alpinistico della Cassa di Risparmio lombarda (ricordiamo tra i promotori Griffini, Granata, Vecchio, Anselmi, Germagnoli, Redaelli, ecc., scusandoci per le involontarie dimenticanze), gruppo che in seguito divenne sottosezione del CAI Milano e che mutò il proprio nome nell'attuale «Sci-Alpinistico».

Nel secondo dopoguerra il Rif. Canziani e la tirolese Val

CAI, l'ENEL ha da poco riconsegnato il nuovo fabbricato, una linda ed accogliente villetta di stile alpino con ampia sala da pranzo e cucina al piano terra; le camere con i servizi (acqua calda e fredda) sono al piano superiore e dispongono di una quarantina di posti.

Il corrente 1977 viene così a riassumere un cumulo di ricorrente significative: accanto alla «vernissage» della nuova costruzione, si celebra infatti il cinquantennio della prima inaugurazione ed il quarantennio del Gruppo Sci-Alpinistico della Cariplo.

L'occasione è importante e la sottosezione si appresta a celebrarla degnamente, grazie anche alla collaborazione del CAI Milano, in particolare del rag. Maggi, dell'ispettore Ferrandis e del custode Adalberto Bertagnolli di S. Gertrude d'Ultimo.

Verrà quindi organizzata una gita turistica in autopullman che porterà soci e simpatizzanti sino a Fontana Bianca (metri 1900), dove si terrà nel primo pomeriggio di sabato 10 settembre un convivio sociale presso il rinomato Ristorante Genziana; più tardi è prevista la salita al Rifugio in circa 1 ora e mezza con possibilità di trasporto sacchi per teleferica Enel. Domenica mattina, 11 settembre, si terrà infine la cerimonia ufficiale d'inaugurazione con l'intervento di autorità religiose, rappresentanti del CAI, gruppi folcloristici, ecc. Verrà

pure apposta una nuova targa commemorativa.

Contemporaneamente si svilupperà dalla Val Camonica alla Val d'Ultimo un inconsueto «trekking» inteso a collegare idealmente la Casa al Monte per ferie dipendenti Cariplo con il Rifugio Canziani. Questo il programma di massima:

8 settembre: ritrovo a Ponte di Legno (BS), Albergo Cariplo, alle ore 13; saluto delle autorità della Val Camonica alle ore 16 e partenza per il Rif. Bozzi al Montozzo (m 2450) in ore 2 circa.

9 settembre: traversata Rifugio Bozzi - Rif. Larcher al Cevedale (m 2600) per Pejo paese in ore 8-10.

10 settembre: traversata Rifugio Larcher - Fontana Bianca in ore 6 e ricongiunzione alle ore 13-14 con il gruppo turistico di cui sopra.

Per informazioni, telefonare al rag. Dario Cordara: 8822 interno 565.

Lino Pogliaghi

Sezione di CAMPOSAMPIERO

È in pieno svolgimento l'attività della locale sezione del Club Alpino Italiano di Camposampiero.

Iniziata con la posa di una lapide a ricordo del compianto Presidente Alvise Gherlenda ai piedi della Torre Trieste nel Gruppo del Civetta, con una numerosa partecipazione di soci ed amici, l'attività che comprende numerose escursioni, alcune già effettuate altre programmate, quali le escursioni al Popera il 27 e 28 agosto; Cristallo 11 settembre; scampagnata sociale 18 settembre ed il soggiorno presso il Rifugio Mulaz, suddiviso in due turni il primo dal 24 al 31 luglio ed il secondo turno dal 31 al 7 agosto, troverà la sua conclusione per la parte estiva con l'Ottavo Concorso Fotografico a tema la montagna.

È opportuno soffermarsi brevemente su questa importante attività organizzata dalla Sezione CAI, in quanto in ben sette anni, l'ottavo con questo, la Sezione si è posta all'attenzione degli appassionati nel campo fotografico in un piano preminente sia nell'ambito Regionale che Nazionale.

È al terzo posto in Italia come Concorso Specializzato, sottolineando in modo particolare il significato che ad essa viene attribuito nella difesa della Montagna nei suoi molteplici aspetti siano essi sociali-culturali ecologici ed umanistici.

L'edizione che si avvale del valido appoggio degli Enti preposti alla difesa della natura alpina sia nell'ambito regionale che nazionale, non mancherà certamente anche quest'anno di raccogliere il pieno consenso di tutti gli appassionati fotografi, dilettanti e professionisti, amanti o meno della montagna, consentendo di allestire una Mostra degna di ogni aspettativa e con una numerosa partecipazione avallare plebiscitariamente l'importanza del Concorso stesso.

Da precisare che a fianco del Concorso figurerà anche quest'anno la Mostra di Disegno indetta fra gli alunni delle Scuole del mandamento, che già tanto successo e larga partecipazione ha riscosso negli anni scorsi.

Il bando di Concorso già inviato a tutti gli interessati, prevede come ultimo termine per la presentazione delle opere il 22 ottobre prossimo.

L'inaugurazione della Mostra che come di consueto si effettuerà in occasione della Sera della Montagna, con la proclamazione e premiazione dei Vincitori avverrà il 19 novembre prossimo.

Dopo questa manifestazione la Sezione programmerà l'attività invernale che come di consueto prevederà l'organizzazione di corsi presciistici, corsi sci, gare e gite nonché serate culturali con proiezioni e conferenze.

Il programma dettagliato sarà reso noto a tempo debito.

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI ALPINISMO

SCI DA FONDO E

ASCESA



Sezione di MELZO

**8° CORSO
DI ALPINISMO
« FRANCESCO BIANCHI »
TEORICO-PRATICO**

Dall'11 settembre al 9 ottobre

Il Corso Istruttori è composto da accademici del C.A.I., Istruttori Nazionali e validi alpinisti.

Il Corso sarà articolato in 5 lezioni pratiche e 6 lezioni teoriche.

ALPINISMO-ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO
Via Durlini, 3
Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia
Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

Quota di iscrizione: L. 18.000 assicurazione compresa.

È obbligatoria la visita medica attitudinale ed appartenenza al Gruppo Sanguigno.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi con sollecitudine (posti limitati) presso la sede: Via Agnese Pasta, 7 - 20066 Melzo.

Tutte le sere (lunedì e festivi esclusi) dalle ore 21 alle ore 23.

**8° CONCORSO
FOTOGRAFICO
« C.A.I. CITTÀ DI MELZO
1977 »**

REGOLAMENTO

Il Concorso è libero a tutti e sono ammesse partecipazioni collettive.

Il Concorso ha per tema: « La Montagna ed i suoi molteplici aspetti », e si articola nelle quattro seguenti Sezioni:

- Sezione A (stampe bianco e nero su carta)
- Sezione B (stampe a colori su carta)
- Sezione C (diapositive a colori)
- Sezione D speciale sul tema: « Flora e Fauna Alpina » (stampe in bianco e nero e a colori su carta).

I concorrenti che desiderano partecipare al Concorso devono richiedere i moduli di iscrizione alla Sezione C.A.I. « Melzo » - Via A. Pasta, 7 - Gruppo Fotografico.

Sezione di NOVI LIGURE

**8° MOSTRA
FOTOGRAFICA
NAZIONALE**

Il Gruppo Cine-Foto della sezione di Novi Ligure del Club Alpino Italiano bandisce l'8° Mostra Fotografica Nazionale riservata alle diapositive a colori. Ai fini della premiazione sarà articolata in 6 categorie: Cat. A: « La nostra Novi ». Cat. B: « Alpinismo - Speleologia ». Cat. C: « Ritratto e figura ». Cat. D: « Paesaggio ». Cat. E: « Macro ». Cat. F: « Soggetti vari ».

Il concorso è aperto a tutti i fotoamatori residenti in Italia. Ogni autore potrà presentare un massimo di quattro opere.

**6° FESTIVAL
DEL PASSO RIDOTTO**

Il Concorso è libero a tutti i cineamatori residenti in Italia.

Ciascun autore può partecipare con un massimo di tre films nel formato super 8, sonorizzati con pista magnetica.

La durata di ogni film non dovrà superare i 30 minuti.

Il concorso comprende films a soggetto e documentari.

Per informazioni rivolgersi alla Sezione di Novi Ligure: Via Capurro, 9 - 15067 Novi Ligure.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - EQUICAZIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI Sede Centrale
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE

Corso Italia 22 - 20122 MILANO
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Giorgio Guaico

REDATTORE

Marloia Mascladri

Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 120.000, 1/2 pagina L. 70.000, un quarto di pagina L. 50.000, un ottavo di pagina L. 35.000, un sedicesimo L. 25.000, l'ultima pagina di copertina L. 150.000.
Per cambio indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

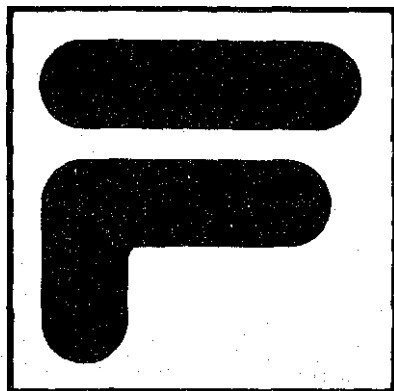
STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi

C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)

WHITE ROCK

FILA



Reinhold Messner

